



■ **IL CASO.** *Gli affittuari non lottano solo contro polveri e rumori. «Criteri non esplicitati»*

Risarcimenti Tav, scoppia la guerra fra i proprietari e gli inquilini

Prima vennero rumori e polveri. Poi fu la volta delle proteste e quindi dei risarcimenti. Ora si scopre che gli indennizzi non finiscono sempre nelle tasche delle persone che quei rumori e quelle polveri hanno subito per anni. L'ennesima polemica sui lavori della Tav questa volta va a toccare proprio quei soldi invocati, attesi e sudati, per cui decine di cittadini negli ultimi mesi si sono mobilitati. La denuncia arriva direttamente dal Comitato Via Carracci che ha ricevuto più di una segnalazione su un problema che come sostiene anche il consigliere de Il Cantiere, Serafino D'Onofrio «forse è stato sottovalutato dagli amministratori».

Sulla erogazione dei risarcimenti le uniche indicazioni fornite da Tav erano quelle relative al sistema utilizzato per quantificare le somme che avrebbero dovuto percepire i soggetti coinvolti: ed in particolare una sequela di tabelle su cui calcolatrice alla mano, sarebbero stati quantificati i danni subiti. Ma ciò che documenti e schemi non prevedevano era il modo in cui sarebbero stati erogati gli indennizzi. Su questo punto Tav ha deciso di tagliare la testa al toro assegnando i soldi, in caso di presenza di un inquilino in affitto nell'appartamento interessato dal risarcimento, al proprietario e all'affittuario. Fifty-fifty. Su questo aspetto nessuno ha avuto nulla da ridire. Ma i problemi sono venuti fuori in un secondo momento, gettando uno sguardo attento alle situazioni che via via si creavano: si poteva facilmente intuire da subito come in realtà i proprietari non avessero alcun diritto a ricevere una parte del risarcimento. Gli euro della Tav, infatti, vengono stanziati per rimborsare il danno subito a causa delle polveri e del rumore provocati dal cantiere a tutte le ore del giorno. E non per i danni materiali agli alloggi, come ad esempio le crepe.

Perché allora destinarne una parte anche ai titolari delle abitazioni? «Questo infatti non è chiaro - dicono dal comitato - e non è giusto, perché il danno lo subisce chi è fisicamente presente e non chi pur

avendo la titolarità della casa, abita dall'altra parte di Bologna, quando non anche in un'altra città». Ma se questa è solo la prima parte del problema ce n'è una più grave, che sta venendo a galla. E riguarda alcune speculazioni che su quelle somme sarebbero state e verrebbero ancora fatte. «Fortunatamente - proseguono - i casi non sono molti perché in questa parte della città sono pochi gli inquilini in affitto, ma ci hanno raccontato di vere e proprie storie di ricatto». La situazione più tipica che si è verificata è quella del proprietario che si presenta con l'affittuario alla riscossione come previsto, e alla richiesta da parte

dell'inquilino della seconda metà dell'indennizzo, propone in cambio un aumento dell'affitto. La situazione si complica, ed è successo, nel caso lo stesso inquilino si trovi accasato in nero: in quell'occasione il proprietario coinvolto si è presentato direttamente all'info-point per fare do-

manda e ha ritirato tutto il risarcimento (oltre 10mila euro). Solo dopo molte insistenze e qualche "avvertimento" è stato riportato alla ragione e si è deciso a concordare una divisione dell'indennizzo.

Un altro caso è quello che di alcune inquiline che si sono viste richiedere dal proprietario la divisione del risarcimento (superiore ai 30mila euro) in parti quantomeno singolari: 83% al titolare e 17% alle affittuarie. «Il proprietario ha inviato una lettera alla Tav dicendo che c'era l'accordo, ma le mie clienti non avevano firmato nessuna liberatoria - spiega l'avvocato Celestina Tosques - a questo punto abbiamo contattato direttamente Tav anche noi e abbiamo fatto presente la situazione. Siamo riuscite ad arrivare al 50% per uno con firme della liberatoria distinte. Ma esistono altre situazioni di questo tipo: il problema è che dei criteri di ripartizione dell'indennizzo non c'è traccia da nessuna parte e non ne parla nemmeno la convenzione tra Tav e Comune di Bologna». E la palla quindi torna a rimbalzare dalle parti di Palazzo D'Accursio. «Questa vicenda era fa-



cilmente risolvibile - intervengono i rappresentanti del Comitato Via Carracci - perchè i casi non erano molti. Solo che nessuno ci ha pensato. Ora ci sono due possibilità per evitare altri problemi: la prima, e va anche a tutela dei proprietari che si trovassero degli inquilini in fuga dopo aver ricevuto i soldi, è che Tav non corrisponda in un'unica tranche l'indennizzo, ma un po' per volta, di anno in anno; la seconda è che il Comune di Bologna metta mano alla vicenda, si faccia sentire e trovi una soluzione».

